

Auguri a Vittorio Mathieu

Marzio Pinottini

Con il presente numero “Filosofia” riprende e continua le sue pubblicazioni in felice concomitanza con una ricorrenza speciale: i novant’anni di Vittorio Mathieu.

Il fondatore della nostra rivista, Augusto Guzzo, ebbe come allievo prima e assistente poi Vittorio Mathieu che, scherzando, diceva del suo maestro che avrebbe raggiunto i cento anni e infatti vi andò molto vicino.

Mathieu, di ceppo valdostano ma nato a Varazze il 12 dicembre del 1923, ha compiuto ora i novant’anni, spesi con un’operosa attività concretata in una sfilza di pubblicazioni che elencate occupano parecchie pagine, cui si affiancano, oltre al magistero esercitato prima a Trieste poi a Torino nelle cattedre di Filosofia e Filosofia morale, numerosi prestigiosi incarichi di rilievo nazionale e internazionale che costellano un mirabile *curriculum vitae*. Incarichi che vanno da segretario della Commissione d’inchiesta sul Cotonificio Valle di Susa (1948-1950) ad Accademico dei Lincei, da consigliere esecutivo e poi vicepresidente dell’UNESCO a membro del Comitato premi della Fondazione internazionale Balzan nonché del Consiglio Nazionale delle Ricerche a presidente della Fondazione internazionale “Nova Spes”, per citarne alcuni.

Da allievo io stesso di Augusto Guzzo e di Vittorio Mathieu e poi assistente di quest’ultimo, ho seguito lo snodarsi del pensiero di entrambi, raccogliendo il testimone culturale e spirituale da Guzzo affidatoci: proseguire con lui e dopo di lui a pubblicare “Filosofia”, una palestra di pensiero affrancata da ideologismi, veramente aperta e libera.

Tale direzione a tutt’oggi condivisa della rivista “Filosofia” si è confermata essere lo specchio di una testata che ha continuato ad accogliere testi di varia provenienza, come faceva Augusto Guzzo, che la fondò nel 1950, dando voce e spazio a varie tendenze, sempre solidamente argomentate. Come ebbe ad annunciare egli stesso nella presentazione del primo numero, la rivista “è opera d’un gruppo di amici d’età diversa, certamente concordi su alcune fondamentali ammissioni e negazioni, ma non vincolanti ad altra disciplina che non sia la disciplina, cioè la libertà, della ragione”.

Spigolando nell’amplessima bibliografia di Vittorio Mathieu troviamo che la sua attenzione punta su filosofi come Bergson con *Il profondo e la sua espressione*, di alto respiro spirituale segnatamente cattolico, come Kant con l’*Opus postumum*. *La speranza nella rivoluzione*, pubblicato negli anni della contestazione del 1968 cui non partecipò, si conclude con la frase “ciò che è stato per noi non sarà più per

nessuno” a segnare una cesura storico-sociale e culturale molto profonda, a dimostrazione che la sua filosofia mantiene sempre un aggancio all’attualità.

Testi come *L’oggettività* e *L’esperienza* riflettono la sua mentalità di filosofo che osserva dalla finestra tutto ciò che accade. Tocca le corde della poesia, non solo come testo letterario, con *Dio nel Libro d’Ore di Reiner Maria Rilke*, pubblicato con il testo in lingua a fronte. Illumina con la riflessione filosofica un complesso tema economico con *La filosofia del denaro dopo Keynes*, unendo con un’aderenza originale teoria e pratica.

L’insieme del suo pensiero è raccolto in un lavoro complessivo, pronto per la stampa nella prestigiosa collana “Il pensiero occidentale” diretta da Giovanni Reale presso Bompiani, così come è pronta ora “Filosofia” per i suoi più affezionati lettori.